

Non torba m'ha assediato, ma gli eventi
di una realtà incredibile e mai creduta.
Di fronte ad essi il mio coraggio fu il primo
dei tuoi prestiti e forse non l'hai saputo.

La storia

I

La storia non si snoda
come una catena
di anelli ininterrotta.

In ogni caso

5 molti anelli non tengono

La storia non contiene
il prima e il dopo,
nulla che in lei borbotti
a lento fuoco.

«Non sono mai stato certo di essere al mondo», che mostra un'analogia insicurezza esistenziale.

16 *torba*: è il carbone fossile originato dalle paludi; qui sta a indicare la «morsura di nafta e sterco» dell'alluvione.

16-17 *gli eventi /... mai creduta*: l'incredibilità del reale è una fede antica di Montale, solo che si ricordi «l'inganno consueto» del mondo come rappresentazione denunciato in *Forse un mattino andando in un'aria di vetro* (*Ossi di seppia*).

19 *dei tuoi prestiti*: dell'aiuto che mi hai dato, inconsapevolmente, infondendomi il tuo coraggio.

METRO: versi liberi di varia lunghezza, sino a un massimo di 17 sillabe (v. 40: un ottonario e un novenario accoppiati). Poche le rime evidenti: «ignora: deplora», «binario: orario», «frusta: giusta», «distrugge: sfugge», «scampato: parlato». Più sottile e diffusa la trama

delle consonanze-asonanze, in particolare attorno alla parola-chiave «storia»: «binario: orario» (ma anche «ignora: deplora»); e inoltre: «frusta: magistra: giusta: ruspa», «distrUGgE: esAGERasse»: («sfugge»). DATAZIONE: il dattiloscritto Contini porta la data «28/4/69» (*L'opera in versi*, cit., p. 992).

5 *molti... non tengono*: l'immagine è antica, con riferimento al meccanicismo cosmico e alla speranza di trovare un «varco», uno strappo nella rete, un «anello che non tiene» (*I limoni*, *Ossi di seppia*). Qui è invece adoperata per ironizzare la concezione storicistica, secondo la quale tutto si tiene, tutto è razionale e spiegabile.

7 *il prima e il dopo*: la successione cronologica in cui sono ordinati e incasellati gli eventi, che permette di spiegare il «dopo» col «prima», la razionalità del reale (secondo le visioni idealistiche o marxiste). Montale, naturalmente, rifiuta questo tipo di ideologia.

- 10 La storia non è prodotta
da chi la pensa e neppure
da chi l'ignora. La storia
non si fa strada, si ostina,
detesta il poco a poco, non procede
15 né recede, si sposta di binario
e la sua direzione
non è nell'orario.
La storia non giustifica
e non deplora,
20 la storia non è intrinseca
perché è fuori.
La storia non somministra
carezze o colpi di frusta.
La storia non è magistra
25 di niente che ci riguardi.
Accorgersene non serve
a farla più vera e più giusta.

II

La storia non è poi
la devastante ruspa che si dice.

- 30 Lascia sottopassaggi, cripte, buche
e nascondigli. C'è chi sopravvive.

8-9 *borbotti / a lento fuoco*: il borbottare è quello della pentola della storia (secondo un'ironica metafora gastronomica). Ma la pentola non prepara i cibi a fuoco lento, pronti per il futuro.

10-12 *non è prodotta /... ignora*: nella visione idealistica hegeliana è lo Spirito che pensa e fa la storia, così come in quella marxista è il proletariato. Secondo Montale la storia non è «prodotta» né dall'uno né dall'altro.

13 *non si fa... si ostina*: la storia non procede secondo un preciso senso o itinerario, si intestardisce a battere strade poco sicure.

14-15 *detesta... né recede*: detesta la regolarità, procede a sbalzi, non va avanti né indietro (conforme alle idee di progresso e di regresso).

15 *si sposta di binario*: è imprevedibile, di-

sordinata (come un treno che, capricciosamente, si spostasse di binario); la sua direzione non è prefissata (il famoso «senso della storia») come la corsa di un treno di cui si trova un riscontro nell'orario.

18-19 *non giustifica / e non deplora*: come pensano gli storicisti e i moralisti, che sanno sempre dov'è la ragione e il bene.

20-21 *non è intrinseca /... fuori*: non ha una giustificazione interna perché è fuori da ogni concezione totalizzante.

24-25 *La storia... riguardi*: in coerenza con le negazioni precedenti, Montale rifiuta anche la dottrina dell'*historia magistra vitae*.

26-27 *Accorgersene... giusta*: accorgersi che la storia non insegna nulla non basta a cambiarla e a renderla più vera e più giusta, tanto è

- La storia è anche benevola: distrugge
 quanto più può: se esagerasse, certo
 sarebbe meglio, ma la storia è a corto
 35 di notizie, non compie tutte le sue vendette.
 La storia gratta il fondo
 come una rete a strascico
 con qualche strappo e più di un pesce sfugge.
 Qualche volta s'incontra l'ectoplasma
 40 d'uno scampato e non sembra particolarmente felice.
 Ignora di essere fuori, nessuno glie n'ha parlato.
 Gli altri, nel sacco, si credono
 più liberi di lui.

radicato nella nostra cultura lo storicismo.

30-31 *Lascia... nascondigli*: la ruspa non spiana tutto, lascia distrattamente qualche passaggio sotterraneo, qualche cunicolo in cui rintanarsi e sopravvivere in modo catacombale.

32-35 *La storia... vendette*: nella concezione storicistica della «ruspa» che tutto appiattisce e distrugge (ogni elemento «irrazionale», ogni vuoto o supposto «errore»), l'eliminazione di ogni cripta, buca o nascondiglio sarebbe l'ideale; ma la storia, aggiunge con sarcasmo il poeta, è più benevola dei suoi fedeli adepti (fautori di una più spinta razionalizzazione), anche perché non è molto informata, qualcosa le sfugge sempre, non è in grado di vendicarsi sino in fondo. «Nella prima frase la storia è l'insieme degli accadimenti, la stritolante macina dei destini individuali, il blocco opprimente che uguaglia, e solo sottraendosi al quale si acquisisce identità, cioè vita individuale; nella seconda frase, invece, la storia è forse e in parte anche questo, ma esplicitamente è l'insieme dei fatti conosciuti, è la storia consegnata nei libri, è la storiografia. Dunque il «distrugge», e il seguente «se esagerasse, sarebbe meglio», non hanno un significato cinico, ma uno sarcastico-parodistico, giacché al sarcasmo verso una storiografia che lavora anch'essa all'ingrosso, sempre approssimativa, sempre incerta, sempre falsa alla

fine [...], obbligata ai grandi salti, ai confusi riassunti, alla concentrazione dello spazio e del tempo, fa seguito naturalmente la parodia della sua prosopopea, la satira della sua natura. La doppia eccezione cui si è accennato è confermata dalle due ultime frasi di questa strofa: «a corto di notizie» può infatti essere proprio solamente di una storia intesa come storiografia; la storia che compie o no le sue vendette è al contrario un riferimento al referente oggettivo, al cumulo dei fatti» (R. Scrivano, in AA.VV., *Lecture Montaliane*, 1977, pp. 309-310).

36-38 *La storia... sfugge*: Montale riusa per la storia la metafora della «rete» che negli *Ossi* è il simbolo della necessità-prigionia cosmica («Cerca una maglia rotta nella rete / che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!», *In limine*, vv. 14-15), come all'inizio ha ripreso l'altra immagine archetipica della «catena».

39-40 *l'ectoplasma / d'uno scampato*: una sorta di fantasma («ectoplasma»: il corpo evanescente evocato da un *medium* nelle sedute spiritiche) dell'uomo-pesce scampato all'enorme retata della storia, una spettrale figura di evaso non particolarmente felice della propria libertà (sempre minacciata); anche perché ignora di essere fuori della rete, mentre gli altri, che sono imprigionati, «si credono / più liberi di lui».